

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
22 OTTOBRE 2009

Il giorno 22 ottobre 2009 alle ore 15,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- BILANCIO 2010 – PLURIENNALE 2010-2012

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

PAOLO GRAZIANI	CIGL
RICCARDO CERZA	CISL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
ROBERTO CASTELLUCCI	CNA
PIER LUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
FEDERICO PERICOLI	AGCI
VALENTINO VANNELLI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	UNCEM
ANDREA PIERONI	UPI
SIMONETTA LEO	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
MARCELLO BUIATTI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL

Presiede Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini.

Oltre all'Assessore al bilancio, alle politiche per il mare ed al coordinamento delle partecipazioni Giuseppe Bertolucci, sono presenti il Direttore Generale al Bilancio e Finanze Alessandro Cavaliere e Moreno Mugelli responsabile pro-tempore dell'Area programmazione e controllo.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Prima di avviare la discussione richiede all'Assessore Bertolucci di fare un rendiconto sul lavoro che è stato fatto finora, a seguito delle riunioni di approfondimento tecnico sulle varie questioni.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Come più volte richiamato nelle precedenti riunioni del tavolo, il 2009 è stato un anno di forti difficoltà economiche e sociali, che sicuramente non saranno risolte dalla lieve ripresa del ciclo prevista per il 2010. Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere, al contrario, che si avranno i maggiori effetti sul fronte dell'occupazione e della tenuta delle imprese fra la fine del 2009 e l'inizio del 2010.

A livello di finanza pubblica complessiva la crisi si ripercuote sull'aumento del deficit dello stato di parte corrente a causa dei minori introiti fiscali e contributivi (dovuti al rallentamento del PIL e del reddito disponibile delle famiglie e delle imprese) al quale si accompagnano maggiori uscite per gli ammortizzatori sociali e il sostegno delle imprese, oltre che per agevolazioni creditizie sostenute dalla spesa pubblica, alle quali si sono aggiunti, nello specifico della attuale crisi finanziaria, i sostegni al sistema delle banche.

Rispetto ad altre economie nazionali, sono apparse meno incisive le tradizionali politiche di *deficit spending* (in quasi tutte le economie occidentali nell'ultimo anno il deficit sul PIL ha sfiorato il 7/8 %) che trovano difficoltà a svilupparsi in Italia a causa dell'elevato indebitamento pubblico sul PIL, sostenuto solo, con molta difficoltà, dal sensibile abbassamento dei tassi di interesse. Il contenimento della crescita del debito pubblico a livello nazionale da parte dello stato ha

determinato una contrazione della spesa corrente e di investimento verso le regioni e gli enti locali, con particolare riferimento alla spesa sociale, e un dirottamento delle risorse dei programmi FAS e FSE nazionali e regionali verso gli ammortizzatori sociali, sottraendo risorse alle politiche attive del lavoro e agli investimenti previsti nei programmi già approvati. Anche quando questi programmi, con ritardo e decurtazioni, sono stati approvati si è fatto carico alle regioni della liquidità necessaria a finanziarli, dichiarando la non disponibilità di risorse fino al 2012.

In aggiunta, la spesa regionale e dei saldi a livello locale sono costretti all'interno di uno stringente patto di stabilità tuttora vigente, anche in presenza della crisi e della possibilità di un rilancio degli investimenti. Più nello specifico a livello degli Enti Locali l'avvio degli investimenti coperti da mutui non possono essere liquidati se non incidendo sulla liquidità degli interventi di parte corrente, in quanto le entrate da mutuo non concorrono al saldo nella definizione del patto di stabilità. Tutto questo ha determinato una minore attivazione del sistema economico regionale rispetto a quanto sarebbe stato consentito dalle risorse disponibili per gli investimenti.

Ne è derivato un periodo di forti tensioni sui bilanci degli enti locali e delle regioni, rispetto alle quali la Regione Toscana ha fatto e sta facendo la sua parte, con un'attenzione continua ai problemi dei lavoratori, delle imprese e degli enti locali, come dimostrano gli interventi sviluppati nel quadro di una situazione della finanza pubblica che, come è noto, non può a livello regionale e locale in alcun modo affrontare il crescente divario fra minori entrate e maggiore richiesta di interventi dal lato della spesa attraverso il deficit di bilancio di parte corrente che non le è consentito per legge.

Già il bilancio regionale nel 2009 ha risentito di questa difficile situazione complessiva; è stato possibile sostenere le molte misure prese dalla Regione Toscana attraverso le scelte effettuate con il DPEF e con le variazioni al bilancio intervenute nel corso dell'anno solo grazie alla solidità strutturale del bilancio stesso, alla tenuta della spesa sanitaria, alle politiche di recupero dell'evasione messe a punto negli anni passati, all'utilizzo finalizzato di risorse straordinarie nel 2009, a una costante attenzione alla spesa di funzionamento dell'ente, alla capacità di anticipare liquidità agli Enti Locali e agli stessi impegni di competenza a valere sui fondi nazionali e europei, per i quali la quota nazionale non è assicurata alle regioni almeno fino al 2012.

Molte di quelle misure sono state finanziate nel 2009 attraverso il recupero di risorse non rinnovabili negli anni successivi quali, ad esempio, quelle derivanti da un eccezionale riduzione degli interessi, in presenza di una costante e tendenziale riduzione del valore reale delle entrate, a fronte di una dinamica della spesa gravata, oltre che dalle crescenti richieste dovute agli effetti della crisi, dal tasso di inflazione che viene applicato a molte delle spese correnti (personale, contratti, spesa per acquisti, affitti, funzionamento agenzie, trasferimenti Enti Locali, eccetera), mentre le entrate, in regime di costanza del carico fiscale e di riduzione della base imponibile, mantengono con difficoltà il valore nominale.

Per effetto di una sostanziale suppelletta del bilancio regionale nella messa a disposizione di liquidità anche per interventi a valere su risorse di competenza statale (è questo il caso della cassa integrazione in deroga e dell'insieme dei fondi FAS, ma anche delle risorse anticipate ai comuni sul fondo sociale, eccetera) la massa di liquidità a disposizione della Regione Toscana per le proprie politiche di investimento ha subito una riduzione in termine di disponibilità corrente, valutabile in circa 100 milioni, con un costo figurativo, qualora dovesse essere sostenuta da futuri mutui, di quasi 8 milioni di euro.

La Regione Toscana ha fatto fronte finora all'equilibrio di bilancio sul fronte della spesa corrente senza ricorrere all'addizionale IRPEF (con un differenziale negativo rispetto alle altre regioni compreso fra i 100 e i 150 milioni) e mantenendo in pareggio i conti della sanità e del sociale, pur avendo avviato un progetto autonomo per la non autosufficienza, per il quale è venuto meno il contributo del fondo nazionale, proprio mentre è andato riducendosi anche il fondo sociale. Minore carico fiscale per effetto della mancata addizionale Irpef e contemporaneo finanziamento regionale del fondo per la non autosufficienza hanno significato, nella sostanza, un maggior reddito disponibile delle famiglie mentre sono stati mantenuti e accresciuti gli interventi sul fronte delle politiche regionali.

Gli effetti sono stati una pressione crescente sul bilancio di parte corrente, in particolare per garantire risorse straordinarie per le misure di contrasto agli effetti della crisi sul fronte degli ammortizzatori sociali e degli interventi di carattere sociale, il raggiungimento del limite di indebitamento per quelle di investimento (oltre 400 milioni), con impegni sulla spesa per

investimenti fino al vincolo massimo consentito dal patto di stabilità (quasi 200 milioni), nonostante una riduzione progressiva in questi ultimi anni del livello dei mutui contratti, fino al rimborso di 100 milioni nel corso del 2009. Questo è stato possibile grazie ad un'elevata flessibilità del bilancio che ha "spostato" risorse in corso d'anno dell'ordine di circa 150 milioni complessivi, su un totale di risorse effettivamente libere dell'ordine di 1000 milioni.

La dinamica delle entrate ha sostenuto le politiche della Regione Toscana di parte corrente quasi esclusivamente attraverso il recupero dell'imponibile fiscale negli ultimi tre anni. Questa tendenza sta cambiando di segno. Per il 2010, alla luce di quanto si sta registrando nel 2009, è prevista una flessione delle entrate, in quanto la dinamica della base imponibile è in diminuzione (stante un - 5% del PIL nel 2009), mentre vi è un minore recupero dell'evasione, si allarga l'area di quanti ritardano i pagamenti, anche per le crescenti difficoltà incontrate dalle famiglie e dalle imprese. Stime ormai attendibili indicano per la Regione Toscana una flessione delle entrate regionali complessive intorno ai 15 milioni, non prevista dal DPEF 2010, quando si pensava ad una diminuzione del PIL in corso di anno molto più contenuta, che si accompagna ad una minore incisività delle politiche di recupero dell'evasione fiscale. Le dinamiche in atto che non consentono ulteriori riduzioni di entrate a competenza regionale, quale quella operata nel 2008 sul bollo per le auto a GPL auto e che resta confermata, per un periodo di 5 anni, a quelle immatricolate nel corso del 2009.

In presenza di ulteriori maggiori richieste di intervento, oltre a quelle previste nel DPEF 2010, certamente giustificate dalla difficile situazione economica e sociale, di diminuzione degli attuali trasferimenti dallo stato, di flessione delle entrate, vi sono ormai limiti strutturali del bilancio a fare fronte alla richiesta di intervento della Regione da parte delle forze sociali e degli enti locali. Dati gli attuali livelli delle aliquote e della base imponibile a competenza regionale, non solo non vi sono ulteriori spazi per un ruolo di compensazione della Regione Toscana a fronte di riduzioni dell'intervento del governo in molti spaccati della vita economica e sociale della Toscana, ma la stessa tenuta delle competenze regionali e del livello dei trasferimenti agli enti locali è sottoposta ad una crescente tensione.

In presenza, infatti, di una tendenziale possibile diminuzione delle risorse reali disponibili, appare chiaro come anche il mantenimento degli attuali livelli di spesa corrente incrementati in modo automatico del tasso di inflazione determina già a partire dal prossimo anno forti tensioni nella ricerca dell'equilibrio di bilancio per il quale appare sempre più difficile individuare risorse straordinarie per la sua copertura, senza mettere in discussione il livello dei servizi sociali, l'equilibrio dei conti sanitari, il mantenimento degli impegni dei trasferimenti verso gli enti locali, il sistema delle imprese, il sistema delle famiglie e dei lavoratori colpiti dalla crisi.

E' necessaria, quindi, un'elevata selettività e flessibilità degli interventi sulla spesa corrente per ricercare il massimo grado di efficacia e efficienza delle politiche regionali. Impatta sulla spesa corrente anche la dinamica di quella per investimento in quanto essa nel medio periodo richiederà la contrazione di nuovi mutui che comporta necessariamente un incremento della spesa corrente: per ogni 100 milioni di mutui il carico corrente annuale è di circa 8 milioni per 25 anni. Dello stesso ammontare è l'incidenza dell'incremento di 1 punto percentuale del tasso di interesse, che ha raggiunto nel 2009 i minimi livelli certamente non sostenibili nel medio e lungo periodo.

Le difficoltà incontrate nel corso del 2009 e superate attraverso operazioni interne al bilancio, rese possibili dalla sua solidità strutturale e dalla ricerca continua di margini di contenimento della spesa di funzionamento, non potranno quindi essere risolte con analoghe misure nel 2010 e più ancora negli anni successivi, se non vogliamo consegnare alla nuova legislatura una situazione finanziaria compromessa nelle sue basi strutturali. Dobbiamo al contrario metterci in condizione di potere avere le necessarie basi per un rilancio delle politiche di sviluppo in un nuovo rapporto con il livello statale e quello locale, nel quadro di un effettivo rilancio del federalismo che permetta di ridefinire ruoli, competenze e politiche fiscali adeguate alle necessità del territorio.

Si colloca in questo quadro, quindi, una ristrutturazione complessiva e di medio periodo del sistema della finanza pubblica, che sarà sicuramente compito della nuova legislatura, in un rapporto chiaro con il governo e con la società toscana, per mettere in evidenza che non può essere richiesto alla Regione un ruolo di supplenza di politiche e interventi che per la loro natura possono avere respiro ed efficacia solo a una dimensione macroeconomica nazionale ed europea e contemporaneamente sostenere una costanza in termini nominali del carico fiscale,

strutturalmente inferiore a quello delle altre regioni italiane, nel momento in cui il decollo auspicato del federalismo deve porre tutti sulla stessa linea di partenza.

In sede di formazione del DPEF, prima, e poi quando il Consiglio lo ha approvato con una mozione molto specifica nella quale si consideravano gli indirizzi per il bilancio come vincolanti per l'avvio della formazione dello stesso, tanto da essere considerati essi stessi il documento preliminare, e poi successivamente nell'ambito degli indirizzi approvati dalla Giunta per la formazione del Bilancio, vi è stato un impegno a considerare la criticità della situazione e a impegnarci qualora si fossero determinate richieste politiche di variazioni significative delle previsioni finanziarie a dare loro una risposta positiva solo dopo avere individuato le modalità di copertura all'interno di variazioni di voci di spesa del bilancio stesso.

Una parte significativa di queste richieste ulteriori arriva al bilancio regionale per compensare le minori risorse che il governo ha assegnato alla Regione Toscana o agli enti locali, per il finanziamento di specifiche politiche (servizi ai cittadini, manutenzione strade, trasporto pubblico locale, protezione civile, affitti sociali, scuole materne, eccetera) o per sostenere l'intervento in specifiche questioni, oppure per finanziare interventi straordinari a contrasto degli effetti della crisi (ammortizzatori sociali, garanzie al credito, mutui prima casa, eccetera). Si stanno quindi evidenziando in modo chiaro quelle criticità richiamate all'inizio e alle quale non è possibile fare fronte in modo strutturale senza un riequilibrio complessivo della struttura del bilancio e dei rapporti con lo stato tale da porre la Toscana alla pari delle altre regioni italiane.

Vorrei di nuovo richiamare come questo sia necessario anche per rendere effettivo un corretto avvio del federalismo e permettere una vera programmazione strutturale del PRS 2011-2015 della nuova legislatura. In caso contrario a partire dal 2011 si porranno problemi di effettiva selezione delle nostre politiche di intervento in quanto la crescente spesa di parte corrente non bilanciata da corrispondenti entrate per il funzionamento della struttura, i trasferimenti agli enti locali, i contributi a agenzie, enti e soggetti esterni, il rispetto dei contratti di servizi attuali e di quelli che si andranno a definire, gli impegni che si potranno andare a determinare per la copertura di perdite in aziende partecipate, eccetera non potranno non avere un effetto di "spiazzamento" sulle nostre politiche a sostegno dell'economia, dell'ambiente, del territorio, dello stato sociale regionale e locale, degli stessi trasferimenti agli enti locali.

E' anche per queste ragioni che mentre la proposta di bilancio per il 2010 individua nello specifico le voci delle entrate e delle uscite, facendo diretto riferimento alle scelte operate con il DPEF 2010, per quanto concerne il 2011 e il 2012 essi sono stato considerati come bilanci tecnici di passaggio fra il vecchio PRS e quello nuovo, controllandone le spese di funzionamento, stabilizzando quelle correnti di trasferimento per le politiche settoriali sui livelli del necessario equilibrio pluriennale e considerando quelle per investimento in modo prioritario come una sorta di "*phasing out*" degli impegni già assunti.

Siamo in grado con questo bilancio 2010 di confermare le scelte fatte prendendoci l'impegno a sostenere le misure di contrasto alla crisi che abbiamo indicato con il DPEF e che sono state indicate come prioritarie negli indirizzi dati dal CR e per le quali abbiamo recuperato le risorse per il 2010. La proposta di bilancio che stiamo elaborando parte dal pluriennale 2009 relativo all'anno 2010, comprende le integrazioni e modifiche derivanti dalle scelte del DPEF 2010 e delle decisioni politiche assunte in sede di approvazione del DPEF stesso e contenute nella relativa mozione. Nel corso dell'estate e della ripresa a settembre il persistere della crisi e del suo impatto sulle famiglie, sui lavoratori e sulle imprese hanno determinato l'emergere di nuove esigenze alle quali abbiamo lavorato per trovare le necessarie risposte attraverso la ricerca di nuove risorse e di ulteriori flessibilità di bilancio, nell'ambito di vincoli sempre più stretti già richiamati.

Una problematica particolare assume l'eventuale rinegoziazione dei fondi nazionali (FAS) ed europei (FESR, FSE, FEASR.), dove siamo già pesantemente intervenuti nel 2009 (ricordo al riguardo la cassa integrazione in deroga in presenza anche di una supplenza di liquidità rispetto alle risorse rese disponibili dal governo) e dove potremmo di nuovo intervenire anche nel 2010, una volta verificate nello specifico la disponibilità effettiva del governo e dell'UE. Dobbiamo però sapere che questo può comportare anche una rimessa in discussione dei tempi e delle procedure già avviate, proprio nel momento in cui questi fondi si stanno rendendo operativi.

Vi è anche un'attenta verifica degli interventi effettivamente cantierabili per evitare il rischio di una perdita delle risorse assegnate. Per questo è necessaria una collaborazione effettiva degli Enti Locali, delle agenzie, degli stessi privati per evitare che il rispetto di impegni programmatici

precedentemente assunti determini la non spendibilità in tempi certi delle relative risorse assegnate, mentre vi sono altri interventi immediatamente esecutivi che potrebbero assorbire le risorse disponibili.

Pur nei limiti imposti dalle condizioni di bilancio le significative risorse disponibili per gli investimenti determinate dagli stanziamenti 2010 e dalle prenotazioni dell'avanzo su quelle del 2009 permettono di affermare che il bilancio 2010 appare in grado di finanziare un complesso di interventi per investimenti quale è quello consentito dagli attuali vincoli del patto di stabilità. In altri termini un maggiore livello di intervento richiede non tanto nuove risorse (delle quali potenzialmente possiamo disporre) quanto una diversa regolazione del patto di stabilità in relazione alle spese di investimento.

Proprio per accelerare l'utilizzo delle risorse disponibili per gli investimenti, con riferimento ai problemi posti dal Patto di stabilità nello specifico della limitazione incontrata dagli Enti Locali nei pagamenti ad imprese, artigiani, lavoratori autonomi di lavori effettuati sulla base di impegni coperti da mutuo, abbiamo dichiarato la disponibilità regionale a "cedere" quote del patto di stabilità rispetto ai limiti sul piano della liquidità. Si tratta di una cifra in gioco dell'ordine dei 100 milioni per la quale abbiamo fatto una verifica contabile e normativa con la Ragioneria dello Stato per verificarne la fattibilità. Purtroppo al momento la risposta è stata negativa; chiediamo che su questa questione si possa arrivare ad una richiesta condivisa con gli Enti Locali e le forze sociali e produttive per permettere un'iniezione di liquidità nel sistema regionale significativa e anticiclica.

All'interno dei vincoli richiamati, rispetto alle difficoltà crescenti nella ricerca di un equilibrio strutturale di parte corrente del bilancio regionale e della dichiarata volontà della Regione Toscana di non avere un ruolo di supplenza rispetto ai minori trasferimenti e impegni da parte dello Stato nei confronti degli Enti Locali, delle forze sociali e del sistema delle imprese, sono state valutate nello specifiche particolari esigenze che sono emerse nel corso del 2009 e che avranno i loro effetti nel 2010. Si richiamano qui di seguito le principali integrazioni apportate rispetto a quanto già contenuto nel DPEF, che prevedeva già lo stanziamento delle necessarie risorse in condizioni di equilibrio strutturale del bilancio. Le modifiche hanno riguardato la compensazione delle minori entrate per circa 15 milioni e il finanziamento delle maggiori richieste derivanti dalla volontà di contrastare con misure specifiche e straordinarie gli effetti della crisi e le minori disponibilità degli Enti Locali.

In primo luogo vi è l'impegno della Regione Toscana verso i comuni a finanziare con proprie risorse anche per il 2010, 2011 e 2012 il fondo per la non autosufficienza per una messa a disposizione di un'integrazione complessiva di 80 milioni annui. La tendenza negli anni passati del recupero dell'evasione ha permesso di assicurare le risorse anche per il 2011 e 2012, anche se in prospettiva il mantenimento del contributo statale, ad oggi non assicurato, appare necessario per dare stabilità strutturale di medio periodo al fondo a partire dal 2011.

In secondo luogo con questo bilancio abbiamo assicurato le risorse per il 2010 relative alla reiterazione del fondo di 5 milioni per gli interventi a favore dei lavoratori non coperti dagli ammortizzatori sociali, rivedendone, nel rapporto con le forze sociali, i contenuti e le procedure. Nello stesso tempo abbiamo fornito la necessaria liquidità per rendere immediatamente disponibili i pagamenti della cassa integrazione in deroga anche per la quota attribuibile allo stato. Complessivamente e in tempi rapidi è stata "riconvertita" una quota elevata dei fondi regionali FSE a valere sulle risorse 2009 e 2010.

Gli interventi sul versante del credito hanno avuto una forte attenzione da parte della Regione Toscana che ha sviluppato una significativa azione di sostegno alle garanzie da parte di Fidi Toscana, alla quale si sono accompagnati contributi ai consorzi fidi, già dall'autunno dello scorso anno. Nel complesso sono stati immessi nei fondi a garanzia del credito oltre 60 milioni che permettono di coprire le necessità fino a metà 2010. Proprio in questi giorni si sono avviate le procedure per allargare l'area dell'intervento al microcredito e alle imprese femminili, mentre si stanno definendo i contorni del finanziamento di un fondo chiuso volto a garantire interventi di capitalizzazione delle imprese e di prestiti societari. Nel complesso sono state ad oggi deliberate garanzie per circa 450 milioni per le quali si chiede una crescente risposta da parte del sistema bancario regionale.

Con la proposta di bilancio 2010 siamo intervenuti ricercando nelle pieghe del bilancio le risorse per mettere a disposizione del sistema territoriale locale, e quindi delle imprese operanti in Toscana, di ulteriori risorse, insieme all'impegno a rendere operativi tutti i fondi europei e

nazionali, a partire dai bandi FESR, in primo luogo dei progetti PIUSS, del fondo FEASR, fino all'avvio operativi del programma FAS. Si tratta di risorse significative che il bilancio mette a disposizione per il sostegno, la qualificazione e la ripresa della crescita economica. Sarà prevista anche la possibilità di rivedere i programmi europei e nazionali, per permettere alla nuova giunta di assumere le necessarie decisioni politico-programmatiche di legislatura, anche attraverso una maggiore flessibilità degli strumenti di programmazione.

È stata complessivamente valutata la crescente situazione di difficoltà degli Enti Locali a fronte della ulteriore diminuzione delle risorse del Fondo Sociale nazionale; in chiusura del 2008 vi era stata un'anticipazione di liquidità per circa 7 milioni che viene trasformata in assegnazione di fondi per investimenti in campo sociale di uguale ammontare da parte dei comuni, a totale carico del bilancio regionale. Per la quota regionale del fondo sociale sarà valutata la possibilità di prevederne l'attribuzione e l'erogazione ai comuni nel primo semestre dell'anno, al fine di renderne disponibile la relativa liquidità.

Si conferma con la proposta di bilancio 2010 un ulteriore intervento di sostegno alle unioni dei comuni, comprese quelle speciali, ai sensi della L.R. 37 del 2008, e delle funzioni associate incrementando il relativo fondo di ulteriori 2,2 milioni; si fa così fronte in larga misura al taglio dei trasferimenti da parte dello Stato alle Comunità Montane, facendone carico al bilancio regionale, nell'ambito di un processo, già iniziato con la stessa Legge Regionale 37/08, che porta all'istituzione di nuove Unioni Speciali dei Comuni Montani, attraverso un percorso concertativo mirato a consolidare l'assetto associativo e della governance istituzionale in particolare nei territori montani.

Si prende atto delle crescenti difficoltà dei comuni per il sostegno agli affitti sociali per effetto delle minori entrate di fonte statale, con un contributo straordinario di 2 milioni che potrà avere effetti di attivazione di ulteriori risorse statali attraverso meccanismi di premialità. La linea prioritaria della Regione Toscana rimane quella di dare risposte sul fronte dell'edilizia sociale attraverso il piano straordinario per gli investimenti, per il quale sono a disposizione ingenti risorse, finalizzate a rendere operative gli interventi e a sbloccare i fondi rimasti a lungo bloccati. Al riguardo si richiama l'intervento normativo della Regione Toscana a valere sul cosiddetto "piano casa" nazionale che poi non ha visto la luce.

Sul fronte dell'emergenza istruzione, per fronteggiare il mancato finanziamento da parte dello Stato delle spese di personale relative a 44 sezioni delle materne con le relative difficoltà che si sarebbero determinate per le famiglie interessate, la Regione Toscana si è fatta carico di assicurare in via straordinaria le relative risorse per l'anno scolastico 2009-2010 per un ammontare complessivo pari a 2,8 mln di euro.

Si conferma anche l'impegno da parte della Regione Toscana a finanziare con una linea di intervento di 10 mln. a valere sugli investimenti pubblici coperti da indebitamento le attività inerenti la manutenzione delle strade da parte delle Amministrazioni Provinciali, a compensazione del mancato trasferimento da parte dello Stato. Di analogo tenore può essere considerato il finanziamento delle attività relative alla protezione civile regionale, dove è venuto completamente meno il finanziamento statale.

E' stato sottoscritto nei giorni scorsi il protocollo che determina risorse aggiuntive pari a 10 miliardi di euro a favore delle zone montane e insulari per la realizzazione di progetti volti a migliorare la qualità dei servizi sanitari territoriali nel biennio 2009/2010.

Per favorire la conclusione del negoziato per la regionalizzazione e contemporanea privatizzazione della Toremar, a parziale compensazione della riduzione del contributo dello Stato alla gestione della compagnia, sceso da 18 a 12 mln annui, la Regione si impegna a stanziare in bilancio una somma di parte corrente fino a 3 milioni annui per la durata del bilancio pluriennale 2010-2013, al fine di garantire la contiguità territoriale con l'arcipelago toscano e l'avvio del processo di privatizzazione.

Con riferimento al Patto di stabilità e nello specifico ai limiti incontrati sul piano della liquidità in fase di liquidazione di interventi finanziati a valere su mutui accordati agli Enti Locali, si conferma la disponibilità a "cedere" una quota di capienza di liquidità del patto regionale, pari a circa 100 milioni, qualora tale operazione venga consentita dalla Ragioneria Generale dello Stato. Chiediamo l'impegno dei Enti Locali, delle categorie produttive toscane a fare di questa richiesta una linea di azione condivisa nei confronti del governo, tenendo conto della valenza che

un'iniezione di liquidità di questa dimensione potrebbe avere nell'ultimo trimestre dell'anno per favorire la liquidazione di interventi già conclusi a valere su fondi regionali.

Nel quadro di una collaborazione fra Regione Toscana e EELL, al fine di favorire la liquidazione dei lavori già effettuati a beneficio dei pagamenti al sistema regionale e locale delle imprese e del complesso dei fornitori la Regione Toscana è disponibile a verificare tutte le forme di liquidazione anticipata rispetto alle periodiche rendicontazioni effettuate presso gli uffici regionali.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Ricordando come la riunione odierna è stata immaginata come un passaggio politico-istituzionale di grosso impianto strategico sul bilancio, da atto all'Assessore Bertolucci di aver rappresentato in sintesi, ma con efficacia, il carico che sul bilancio della Regione Toscana è oggi presente.

Auspica che con la partecipazione dei componenti del Tavolo possa aver luogo una discussione politica, che naturalmente dia libera espressione a valutazioni e suggerimenti sulla stesura del bilancio, ma al tempo stesso provi a coniugare quest'esigenza valutativa, con la più generale discussione che si sta sviluppando intorno alla crisi economica generale ed alle prospettive della ripresa. Perché altrimenti, se le due discussioni sono tra di loro separate è convinto che dal confronto non si riesca ad ottenere dei buoni risultati.

Nell'aprire il dibattito informa poi che, introdotta da una sua comunicazione, il prossimo 11 novembre avrà luogo una seduta tematica del Consiglio Regionale, dedicata unicamente alla situazione economica, sociale ed ambientale della Regione Toscana.

RICCARDO CERZA - CISL

Condivide l'assetto e l'impostazione del bilancio, dandone una valutazione positiva anche perché il bilancio è indirizzato nel quadro della crisi ma cerca di trovare un filo conduttore in grado di portare al di fuori della crisi. Condivide anche il richiamo ad una sua gestione in termini di flessibilità, pur essendo però persuaso che almeno per quanto riguarda alcune tematiche di carattere sociale, occorre una certa rigidità, pena l'andare incontro a delle ripercussioni negative. Considera indispensabile la verifica sulle opere cantierabili e ritiene però che non bisogna limitarsi solo a fare la verifica sui soldi, ma bisogna anche, il più possibile, mettere in moto la macchina per far partire i lavori. Segnala poi che riguardo alla questione dei 100 milioni di euro che sono fermi per il patto di stabilità, la Cisl è disponibile a fare un documento ed a fare delle pressioni, nei confronti del governo per riuscire a sbloccare questi soldi. Apprezza infine l'impegno a livello finanziario per il triennio 2010-2011-2012 sul fondo della non autosufficienza, che ricorda rappresenta una scelta politica particolarmente qualificante operata dalla Regione Toscana.

ANDREA SBANDATI - CISPEL

Prende atto dello sforzo fatto dal governo regionale, in un periodo non facile, per tamponare nei limiti delle proprie competenze e risorse, la situazione esistente e nell'introdurre alcuni elementi di rilancio, sempre compatibilmente con quanto è attualmente possibile fare. Intervengo si propone quindi di dare qualche suggerimento per migliorare il documento illustrativo del bilancio, relativamente al comparto dei servizi pubblici, che rappresentano un pezzetto di economia, non gigantesco ma comunque importante, con caratteristiche anticicliche e che possono svolgere in una fase di crisi sia le funzioni di tenuta che di rilancio, in particolare per quanto riguarda gli investimenti ad essi collegati. Indica che nel documento è presente un riferimento puntuale alla manovra sulla gestione dei rifiuti, nella quale all'interno di questo settore, si pone in essere uno scambio tra il drenaggio fiscale ed il reinvestimento, con un'operazione positiva non solo dal punto vista ambientale e gestionale ma anche sotto il profilo della sua ricaduta nell'economia toscana. Sottolinea che analoga descrizione potrebbe essere effettuata nel documento anche per quanto riguarda il settore idrico, in quanto l'operazione che nel 2009 ha visto sbloccati 20 milioni di euro, trasferiti agli Ato ed utilizzati dai gestori per gli interventi di manutenzione straordinaria, non è particolarmente nota, ma sta funzionando bene, in termini sia di miglioramento delle infrastrutture che di ricaduta sull'economia locale. Aggiunge che nel documento potrebbe essere utile inserire qualche riferimento su quanto si sta facendo per superare la crisi relativa agli scarichi idrici, che

stimata in un'ottantina di milioni di euro all'anno, è una crisi che comporta effetti negativi non solo sui gestori e sugli utenti domestici, ma anche sul sistema delle imprese nel suo complesso. Suggestisce, inoltre, di individuare un po' meglio le risorse da utilizzare per continuare nei prossimi anni ad approntare degli interventi di supporto degli investimenti nel settore idrico, i cui costano, come è noto, non si possono tecnicamente coprire per intero mediante le tariffe.

Sul trasporto pubblico locale su gomma, considerato che ci si trova in una fase di conclusione del primo ciclo di gare e di avvio del secondo ciclo, nel segnalare che Cispel sta cercando di capire meglio in che modo possono essere utilizzate le risorse nazionali e quelle regionali, pensa che il bilancio possa rappresentare l'occasione per fare uno sforzo di precisazione ulteriore rispetto alla dimensione delle risorse e alla loro reale collocazione a vantaggio di questo o quel pezzo del servizio pubblico locale. Rispetto infine al sistema di stimoli relativi al credito e agli interventi bancari, ribadisce che le aziende rappresentate da Cispel per il fatto di essere partecipate dai comuni, non ne sono beneficiarie e che se invece, al pari delle altre imprese medio- piccole toscane, fossero sostenute anche da sistemi di agevolazione del credito, potrebbero svolgere una funzione di attivazione e di investimenti con effetti positivi sull'economia toscana.

PAOLO GRAZIANI – CGIL

Considerato che il bilancio è di fine legislatura ritiene positiva la sua impostazione anche per l'idea di fondo di mantenere una serie di interventi mirati a sostenere la qualità sociale che ritiene fondamentale soprattutto nell'attuale momento di crisi così profonda. In questo quadro sottolinea la necessità di flessibilità-rigidità nel senso che occorre trovare la giusta misura nella loro applicazione. Apprezza che in questo bilancio non si prevede un inasprimento del carico fiscale, cosa importante per le categorie più deboli e per il sistema produttivo specie nell'attuale momento di difficoltà. Ritiene importante mantenere per tutto il 2010 le misure di sostegno al sistema economico sapendo, però, che fino ad oggi si sono salvaguardate le professionalità esistenti nelle imprese con varie misure, ma ciò diviene sempre più complicato soprattutto per le aziende terziste, per le piccole aziende ed anche per quelle industriali. Quindi va bene che la Regione mantenga quell'impianto purché si verifichi la reale efficacia di singoli provvedimenti. Inoltre sottolinea la necessità di rendere meno rigidi certi strumenti, ad esempio sul versante degli ammortizzatori, pur apprezzando il lavoro della Regione anche in collaborazione con le parti sociali, invita a fare di più nella ricerca di risposte adeguate. Infine esprime accordo per lo sblocco previsto dei 100 milioni da corrispondere a chi ha eseguito i lavori pur aprendo un contenzioso. Crede che oltre agli ammortizzatori occorra pensare al futuro e che quindi si debba velocizzare gli investimenti previsti dai vari fondi strutturali mettendo in moto anche delle possibilità di lavoro. Riconferma il parere secondo cui occorre un intervento pubblico selettivo che deve favorire soprattutto le imprese che garantiscano una prospettiva di ripresa produttiva. Conclude ricordando il forte apprezzamento per il mantenimento del sistema sociale elevato e per la previsione di risorse sul fondo per la non autosufficienza e invita a proseguire in questa direzione.

GIOVANNI BELLINI – LEGACOOP

Annuncia che le centrali cooperative si riservano di far pervenire un documento dopo l'incontro odierno. Per il momento interviene solo per la Legacoop Toscana anche se molti sono i giudizi maturati insieme alle altre centrali. Innanzitutto esprime un giudizio estremamente positivo sull'impianto del bilancio e sul fatto che permane per l'inizio della nuova legislatura una struttura sana. Sottolinea positivamente l'invarianza di prelievo ed il mantenimento dei servizi con una scelta difficile di mantenimento di questa impostazione di fondo che vede ormai la Toscana tra le poche regioni in grado di attuarla. Pone particolare attenzione al mantenimento dei servizi con riferimento al territorio e chiede che si dia avvio a questo aspetto concretamente anche con fondi di bilancio straordinari, con un piano appunto straordinario, di 50 milioni annui per tre anni per la più grande opera pubblica della Toscana che è la manutenzione del territorio e in particolare della montagna e delle zone di bonifica, poiché si tratta di piccoli lavori che rimetterebbero in moto anche una relazione diretta con l'imprenditoria diffusa sul territorio oltre che a salvaguardare uno degli obiettivi fondamentali dei programmi regionali cioè la valorizzazione del territorio con manutenzione e prevenzione. Condivide la preoccupazione per la supplenza della Regione rispetto

allo Stato, in alcuni casi concertata con le parti sociali, che è intervenuta a sbloccare situazioni in sofferenza a partire da quella degli ammortizzatori sociali, ma certamente condivide che questa non può divenire la regola. In questo senso si interroga su come verrà gestito il differenziale tra la Regione Toscana e le altre regioni per quanto riguarda il prelievo ordinario in mancanza dell'addizionale IRPEF portata ai livelli più alti. La cifra comunicata dall'Assessore Bertolucci ritiene che sia importante soprattutto non conoscendo esattamente l'avvio del federalismo fiscale considerando che nelle altre occasioni chi partiva con il bilancio a posto finiva per essere penalizzato. Crede che su questo punto sarebbe opportuna una specifica riunione anche per stabilire i giusti collegamenti che le forze sociali possono attivare all'interno delle loro gerarchie nazionali per ritrovare un filo conduttore ad una vicenda di oggettiva valenza nazionale. Ancora una volta ritiene di riproporre la questione dell'IRAP poiché si tratta di una tassa pesantissima per la cooperazione e che colpisce il lavoro. Ricorda che più volte è stata richiesta almeno la riduzione per la parte delle imprese sociali e anche se è una trattativa aperta con lo Stato ritiene di riproporre tale richiesta. Solleva una questione, che forse non è del tutto attinente al contesto, in relazione all'indirizzo di far partire i progetti pronti per non rischiare di perdere i finanziamenti. Porta, però, all'attenzione due casi di progetti esecutivi in fase di realizzazione che si stanno fermando o sono fermati e cioè la tramvia di Firenze ed il sottoattraversamento con il cantiere degli ex macelli. Vi è un appalto che raggiunge il miliardo di euro e da oggi si va in sofferenza con le banche in particolare per la tramvia. Crede che questo sia un problema anche di rilievo occupazionale e pertanto chiede che si ponga l'attenzione sul problema per capire perché si compiono scelte che possono mettere in difficoltà il tessuto economico complessivo e la tenuta sociale. Manifesta accordo sulla necessità di intervenire per sbloccare i vincoli del patto di stabilità i cui effetti sono palesi nei rapporti con i comuni. Si dichiara a favore sulla scelta della Regione di fare da battistrada con il fondo sulla non autosufficienza perché poi ci vorranno soluzioni diverse da quelle utilizzate in questa fase. Esprime un giudizio positivo sul credito per l'eccezionale funzionamento nel 2008 alla FIDI Toscana ed anche ai fidi regionali che hanno rappresentato un intervento non trascurabile per il sistema delle imprese. Quanto all'idea di rimodulare i fondi nazionali ed europei per adeguarli alle priorità che vanno evolvendosi, ritiene necessaria anche una concertazione perché questa rimodulazione potrebbe sconvolgere tante programmazioni già in cantiere. Avendo molta sensibilità rispetto a quanto è stato deciso e cantierato, ha anche qualche difficoltà a comprendere come le cose vanno a vantaggio di tutti quando si fanno le rimodulazioni. Fa presente che al congresso regionale della propria centrale, in corso di svolgimento, si è verificato che nel primo semestre 2009 la cooperazione aderente alla Lega cresce meno rispetto allo stesso periodo del 2008 ma non ha segni negativi. I dati mostrano un accentuato rallentamento, una diminuzione di produttività e il mantenimento dell'occupazione, ma c'è la consapevolezza che questo non sarà sostenibile nel corso dei prossimi mesi e ritiene che intorno al giugno 2010 ci sarà un punto di caduta dei dati di tenuta. Precisa che nell'esperienza della propria centrale cooperativa non c'è stato grande ricorso agli ammortizzatori sociali e neppure a quelli straordinari della cassa in deroga, mentre sono stati molto utilizzati gli strumenti di solidarietà interna e questo lo spinge a dire che bisognerà mettere una particolare attenzione a non rallentare assolutamente tutti i canali ordinari del finanziamento alle imprese e cominciare dalla formazione, al credito e ai bandi. Infatti, sostiene che l'aspetto dell'ordinarietà che funziona è un elemento fondamentale anticrisi.

MARCELLO BUIATTI – ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Esprime un giudizio positivo sull'organizzazione del bilancio e in particolare sugli investimenti forti sulla strategia sociale e sulla strategia economica. Fa presente che, al contrario di quanto molti pensano, gli ambientalisti sono favorevoli ad una strategia economica positiva. Entra nella struttura e nel dettaglio del bilancio per formulare alcune annotazioni politiche. Considera che ogni anno il bilancio è organizzato in diverse strategie che, però, sono tra loro collegate ed in particolare quella territoriale, ambientale ed economica sono molto legate. Con chiarezza afferma che la sua impostazione è quella di favorire una ripresa economica con investimenti che guardano anche al futuro e quindi all'innovazione, alla riconversione al cambiamento dei prodotti, alla ristrutturazione dei cicli produttivi ed altro. Propone, però, che una parte consistente di questo tipo d'investimento sia fatta anche avendo attenzione all'altra crisi che è il cambiamento climatico. Questo significa che per il futuro della strategia generale della Regione del "rieconomy" può venire una della leve

importanti di un nuovo sviluppo sia con la creazione di nuovi mercati e nuove aperture, sia con il miglioramento del risparmio che è importante quanto il guadagno nel bilancio finale di ogni attività economica. Non condivide l'idea di limitarsi alla riduzione della spesa energetica e alla riduzione dei gas serra perché occorre tener conto non solo della riduzione globale dell'aumento della temperatura, ma anche del fatto che l'aumento ci sarà comunque e allora bisognerà indirizzarsi su quella che viene chiamata mitigazione e, per esempio, sull'acqua. Come sostenuto da Sbandati, questo è un capitolo molto importante e la depurazione e la gestione sono anche fonte di posti di lavoro e di imprese innovative. Porta un altro esempio con i cicli di produzione su cui il fatto di trovare i punti critici di spesa energetica permette contemporaneamente di aumentare la sicurezza sul posto di lavoro oltre che si ridurre le spese per l'azienda. Va considerato inoltre che i costi sia dell'energia che dell'acqua tenderanno a salire per cui è necessario ridurre le perdite, ma ancora non vede su questo un indirizzo preciso da parte della Regione anche se sta operando un investimento sull'acqua e vi sono state cose molto positive. Risulta, però, che molto spesso il problema è quello dell'utilizzazione rapida delle risorse per gli investimenti e ritiene che la riduzione dei tempi comporti un'azione concertata di tutti i componenti del Tavolo poiché occorre superare quelle viscosità che poi si ripercuotono sull'esigibilità da parte dei lavoratori dei soldi degli investimenti loro destinati. Infine, un'annotazione sul legame fra la strategia culturale e formativa e la strategia sociale che ritiene molto forte e importante. Sottolinea che è una cosa tremenda l'eliminazione totale del finanziamento per l'autosufficienza e per la protezione civile, ma anche il fatto che la scuola e l'università sono sotto tagli spaventosi. In particolare per queste ultime vi è una situazione di chiusura anche se la Regione si sta impegnando. Ricorda che la strategia sociale è estremamente legata alla strategia formativa per il lavoro, ma anche per la formazione collettiva ambientale e interculturale. Reputa importante per il bilancio della prossima legislatura fare un ragionamento collettivo per capire quanti di questi problemi sono realmente affrontati e con quali modalità all'interno del capitolato strategia economica ambientale, culturale e formativa e strategia sociale al fine di verificarne il legame.

GABRIELE BACCETTI – CONFINDUSTRIA

A questo punto avanzato dal percorso concertativo sul bilancio evita di riproporre osservazioni e proposte presentate nei precedenti incontri politici e tecnici. Ricorda che si tratta di posizioni e richieste che vengono da un'analisi attenta della situazione che permane molto preoccupante per cui non è immaginabile una riduzione del sostegno alle imprese nel 2010 ed occorre continuare sulla strada intrapresa. In generale sul bilancio apprezza lo sforzo della Regione nel corso degli ultimi anni sulle politiche del bilancio stesso. Ricorda le caratteristiche principali che sono: il contenimento della spesa, anche in campo sanitario che ha permesso di evitare gli incrementi fiscali cui sono andate in automatico altre regioni; la riduzione dell'indebitamento che produce risparmi importanti anche sulla parte corrente; l'invarianza della pressione fiscale, confermata anche per questo anno. Comunque, ricorda che già dalla discussione del DPEF ha chiesto di operare per valutare tutti i possibili eventuali spazi per la riduzione della pressione fiscale a titolarità regionale pensando anche ad estendere le agevolazioni attualmente previste. Dalla relazione dell'Assessore evince la difficoltà del quadro complessivo che rende difficile aderire a tale richiesta, però in prospettiva invita a tenere presente questo tema. Peraltro, ricorda di aver chiesto, in sede di tavolo tecnico, di conoscere la valutazione tecnico giuridica degli uffici della Giunta in merito ad un ordine del giorno del Consiglio Regionale da chiedere di valutare la fattibilità di uno slittamento dei tempi di versamento della imposta regionale. Prende atto che dalla relazione dell'Assessore si presume che fino alla metà del 2010 ci sia copertura delle richieste delle aziende, e inoltre prende atto della segnalazione dell'Assessore di novità importanti in tema di credito che andranno ulteriormente sviluppate. Segnala, su questo tema, la necessità di grande attenzione e che la Regione garantisca le risorse che si renderanno necessarie nel corso del 2010 dal lato delle garanzie e delle controgaranzie sul fronte della liquidità. Segnala un altro tema che è quello della necessità e opportunità anche in Toscana di una misura di sostegno agli investimenti dell'impresa come ad esempio una "598" innovazione o sportello e comunque a carattere più generale e ricorda di aver sostenuto questa richiesta in più occasioni ritenendo che ciò possa servire in analogia a quanto sta avvenendo in altre regioni. Peraltro in sede di incontro tecnico aveva indicato una possibilità di finanziamento da trovare in quelle risorse che si risparmiano grazie alla riduzione

dell'indebitamento ed anche alla riduzione dei tassi di interesse conseguenza indiretta della crisi. Conclude sulla questione del patto di stabilità che è argomento di grande interesse per il sistema delle imprese. Crede di capire che sul tema ci siano proposte concrete e, oltre a quelle avanzate dalla Regione, nella relazione si fa riferimento ad un'altra possibilità tecnica alternativa per cui chiede la possibilità di un approfondimento tecnico in un incontro ad hoc in modo poi da garantire il sostegno da parte delle associazioni di categoria.

PIERLUIGI GALARDINI – CONFARTIGIANATO

Ricorda di aver già espresso un parere positivo sul bilancio nel precedente incontro anche a nome della CNA. In primo luogo attribuisce un valore positivo all'andamento del 2009 cui si vuole dare continuità con il bilancio 2010 agli interventi soprattutto di sostegno al credito per le imprese e con la salvaguardia della manodopera con tutte le misure degli ammortizzatori. Sottolinea l'importanza di mantenere l'impegno sul sociale in particolare su quello innovativo per la non autosufficienza a prescindere dalla latitanza del Governo. Quindi, in sintesi, afferma che le manovre del bilancio 2010 della Regione Toscana dimostrano che questa agisce meglio di quanto non faccia il Governo che invece dovrebbe essere protagonista del sostegno allo sviluppo economico, anche se l'artigianato è materia di competenza regionale. Dopo questa premessa porta l'attenzione alla crisi e rileva che le risorse espresse dalle cifre del bilancio non sono sufficienti a sostenere il sistema economico toscano poiché non si può ritenere che il 2010 sia l'anno di inversione della congiuntura. Pertanto ritiene che occorra uno sforzo di confronto e di analisi delle ipotesi per dare sostegno all'economia e all'occupazione. Ricorda che questo era l'impegno del Presidente Martini che già all'inizio dell'estate aveva manifestato l'intento di dedicare la fine della legislatura a ricercare insieme delle soluzioni dato che in generale l'economia toscana è bloccata essendo entrata nella crisi già da una situazione di difficoltà. Ricorda, infatti, la situazione della filiera nel manifatturiero e le difficoltà del lavoro conto terzi e dell'artigianato e in particolare di piccole dimensioni dove la crisi significa perdita di lavoro per i piccoli imprenditori senza più poter fare distinzioni con il lavoro dipendente per cui si pongono problemi di carattere sociale senza che vi siano strumenti per intervenire. Ricorda i contenuti di un documento consegnato nel precedente incontro con la Giunta Regionale su questi temi su cui ritiene ci siano i presupposti per un confronto. Esprime, però, il timore che una volta licenziato il bilancio, con l'ingresso nella campagna elettorale, questi problemi siano accantonati. Fa presente che ci sono piccole cose che in questo momento assumono una dimensione più grande, ad esempio, ci sono le risorse per il piano straordinario sull'edilizia sociale, ma non si sa come partire e le stazioni appaltanti dell'edilizia pubblica sono ferme per effetto dell'inerzia dei comuni e pertanto sollecita la Regione ad esercitare una pressione per sbloccare la situazione e perché siano utilizzati i 160 milioni disponibili. Fa presente che vi sono altre situazioni che se risolte consentirebbero specie alle piccole imprese di poter lavorare, e ricorda, ad esempio, che da circa un anno e mezzo si è iniziato con l'Assessore Rossi il confronto sugli appalti sotto soglia su cui ci sono circa 500 milioni e su cui occorre che le stazioni appaltanti della Regione e dei comuni agiscano. Un'altra richiesta rimasta senza risposta riguarda la riserva del 30% sulla fornitura dei servizi agli enti pubblici. Si tratta di una riserva che è possibile adottare anche per la normativa europea e nonostante questo la Regione non prende un provvedimento di questa natura. Solleva, poi, il problema del fatto che si dice che non è possibile spostare risorse da misure che sembra vengano utilizzate a qualcosa di incerto e ritiene che anche su ciò si dovrebbe aprire una discussione in concreto con le parti sociali. Ricorda di aver chiesto di rinegoziare la misura prevista dal POR in occasione del primo Tavolo di concertazione sulla crisi e a ciò fu risposto che non era possibile; ora, invece, si dice che la rinegoziazione è possibile, però non lo si fa perché c'è il rischio di bloccare per molto tempo le misure definite. Pertanto invita a confrontarsi su questi temi, tenendo conto che nel documento presentato alla Giunta si chiede che una parte dei 500 milioni sia destinata a far ripartire i fondi di rotazione per gli investimenti delle imprese artigiane che sono stati chiusi per mancanza di risorse, mentre c'erano domande rimaste inevase. Fa presente che investire anche in questo momento significa fare innovazione concreta dell'economia toscana e quindi, augurandosi che si apra un confronto per aiutare il sistema ad uscire dalla crisi.

ALDO MORELLI - UNCEM

Concordando sulla necessità di porre attenzione agli effetti della crisi ed ai problemi che saranno presenti anche nel 2010, che immagina sarà ancora un anno di fortissima sofferenza, considera giusta e necessaria la scelta politica fatta nel bilancio 2010, di tenere alta l'attenzione e la disponibilità agli investimenti nel campo del sostegno al credito e degli ammortizzatori sociali.

Come Bellini anche lui sostiene l'esigenza di un forte intervento di manutenzione del territorio, in particolare del territorio montano, che a seconda dei punti di vista può rappresentare un problema ovvero una risorsa.

Nel rilevare come oggi c'è una situazione di forte pressione sul sistema degli enti locali, che si traduce in una pesante difficoltà di fare quadrare i bilanci, a seguito dei tagli operati dal governo centrale, evidenzia le seguenti aree di criticità:

-Fondo sociale

Si è passati da 1 miliardo a 330 milioni di euro, cioè in 3 anni il 70% in meno e pur restando a disposizione il rimedio di travasare risorse da una parte all'altra, è sicuramente assai problematico oggi il riuscire a mantenere i servizi con questi tagli.

- Fondo per non autosufficienza

Rileva che esso è stato azzerato dal governo nazionale.

- Fondo affitti

Negli ultimi anni il governo ha tagliato il vecchio fondo per circa 13 -14 milioni di euro.

- Edilizia scolastica

La legge 23/1996 sugli edifici scolastici non viene di fatto finanziata da anni e quando poi invece succede qualcosa, allora e solo allora, vengono fatte delle grandi campagne di comunicazione.

- Fondo montagna

Quest'anno per la Toscana c'è stato un taglio di circa di 3 milioni e mezzo di euro sulla parte corrente e questa è una cosa dal rilievo assai forte perchè mette in discussione non tanto gli investimenti, ma proprio ciò che serve al funzionamento ordinario degli enti.

Sulla situazione della gestione delle comunità montane, dice di essere d'accordo con un processo che porti anche ad una riformulazione del tessuto associativo sui territori montani della Toscana, processo peraltro già iniziato con la legge regionale 37/2008, a condizione però che sia un processo che abbia obiettivi condivisi e che veda fortemente coinvolti i territori. Sull'intervento relativo ai 100 milioni di euro, cui ha fatto riferimento l'Assessore Bertolucci, a proposito delle limitazioni che pone il Patto di stabilità, precisa che questi soldi gli enti locali ce li hanno e che non si tratta pertanto di una somma da sbloccare ma solo di una disponibilità che potrebbe essere spalmata sugli enti locali, con un'azione politica molto forte, che gli appare peraltro assolutamente necessaria. Rilevando come in Toscana il tessuto produttivo è fatto di piccole e medie imprese, che lavorano con il sistema complessivo degli enti locali, sottolinea come il vero intervento strategico, sia oggi rappresentato dalla capacità di riuscire a far partire una miriade di piccoli e medi interventi, in grado di far ripartire il lavoro e le imprese. Concorda quindi con l'esigenza indicata dall'Assessore Bertolucci di monitorare gli investimenti che sono stati finanziati siano essi pubblici oppure no e di monitorarli in modo da fare chiarezza su quelli che sono effettivamente in grado di partire. Sapendo che oggi più che mai si è in un momento nel quale non ci si può permettere di avere scatole messe in cassaforte e che quindi per quegli interventi che non sono in grado di partire bisogna avere la forza politica di ritirare i finanziamenti e di rifinalizzarli.

ANDREA PIERONI – UPI TOSCANA

Sull'impianto complessivo della strategia di bilancio esprime una condivisione di fondo, che trova rafforzata peraltro anche dagli elementi che stasera l'Assessore Bertolucci ha portato a questo Tavolo. Considera in particolare apprezzabile la disponibilità della Regione Toscana a destinare 10 milioni di euro per le manutenzioni stradali di competenza anche delle province. Si tratta, infatti, di un elemento che aiuta, pur se ovviamente non è risolutivo, perché le province ormai da diversi anni stanno mettendo risorse proprie per la manutenzione delle viabilità, ex statali passate alle regioni e poi delegate alle province ovvero di carattere comunque regionale. A suo giudizio rappresenta comunque un elemento positivo, per ragioni legate vuoi alla sicurezza che alla fluidità della mobilità, quello di assicurare la manutenzione di una rete stradale che si sta ampliando.

Constata poi che le province nella gestione dei bilanci hanno una difficoltà particolare, perché le loro entrate sono molto aleatorie, in quanto legate all'andamento del mercato dell'auto, ai consumi energetici del sistema economico e produttivo, all'andamento del ciclo dei rifiuti, cioè a delle voci che in momenti di crisi risultano inevitabilmente in calo. Infatti, già nello scorso mese di settembre molte province sono state costrette a rivedere al ribasso gli stanziamenti, avendo accertato delle diminuzioni nelle entrate. E questa circostanza è ancora più drammatica e penalizzante soprattutto per quelle province che in questi anni hanno investito in infrastrutture. Rileva inoltre che così come è avvenuto per la Regione Toscana, anche le province ed i comuni hanno svolto una funzione di supplenza soprattutto rispetto a funzioni ed attività, che sarebbero di competenza statale, come ad esempio la scuola, le attività culturali, i teatri, la benzina per far viaggiare le macchine delle forze dell'ordine. Ma quest'effetto di supplenza, che negli anni passati il sistema degli enti locali ha garantito, non potrà più essere sostenuto in futuro e ciò si ripercuoterà inevitabilmente sull'efficacia ed efficienza dei servizi, così come si ripercuoterà, si augura solo in maniera marginale, anche sui temi della sicurezza e della coesione sociale.

Sul tema della crisi considera azzeccate le scelte operate dalla Regione Toscana per la stragrande maggioranza delle misure e dei pacchetti programmati. A queste scelte anche le province si sono agganciate proprio per dare il loro contributo sia nei confronti dei lavoratori che nei confronti del sistema delle imprese. Nota in particolare che per il sistema delle imprese la situazione di crisi sta mettendo a rischio proprio la tenuta di pezzi importanti del sistema produttivo e dei distretti industriali, perché soprattutto le piccole aziende artigiane, non c'è la fanno a reggere una crisi così lunga e non avendo accesso al credito, né avendo le risorse per investire in innovazione e nuove competenze, rischiano di chiudere. Aggiunge che per una scelta del governo nazionale, il sistema della formazione e delle politiche attive del lavoro registra una diminuzione di milioni di euro di risorse e ciò contribuisce a depauperare quella che è la capacità produttiva, le competenze e le professionalità dei distretti toscani. Sottolinea poi come per guardare oltre la crisi alle strategie di rilancio e di ripresa, sia importante fare attenzione al tema delle infrastrutture ossia il potenziare la mobilità e l'intermodalità delle reti nonché al sistema dei centri di trasferimento tecnologico, dei poli tecnologici, degli incubatori, per i quali occorre procedere ad interventi di razionalizzazione e di semplificazione e, laddove è necessario, di accorpamento.

Sul tema del trasporto pubblico locale ritiene che se si adottasse la scelta che è stata fatta in altre regioni, di far recuperare l'Iva sui trasporti, si potrebbe evitare che ci siano risorse che vengono tolte ai servizi e le province potrebbero anzi investire in servizi di maggiore qualità ed intensità.

Segnala inoltre che anche il tema del trasporto disabili nelle scuole superiori è un problema non banale, che ha un impatto non indifferente, a seguito di un parere interlocutorio del Consiglio di Stato che, in attesa di una decisione normativa delle Regioni, ha indicato che ad esso debbono far fronte le province. Nel sottolineare come si tratta di una situazione veramente difficile, che mette in imbarazzo le province, spesso in diatriba con i comuni, richiede se si può giungere a trovare una soluzione a questo problema, che non riguarda solo le competenze, ma centinaia di migliaia di euro di risorse che oggi si è accollato il sistema dei comuni e delle società della salute. Sul patto di stabilità, di cui il governo ha scaricato sugli enti locali il peso prevalente, nel constatare che nei territori c'è anche una disponibilità a fare qualche forzatura, pur se come estremo rimedio, pensa che questa è una questione politica, che occorre porre con forza in contraddittorio con il governo, nel tentativo di trovare una soluzione politica. Sul problema che è emerso di come riuscire a sostenere le aziende locali, indica che le province hanno già preso impegno a livello locale e territoriale, ma se si tratta di ridurre e frazionare gli appalti, c'è una normativa di impianto europeo che è chiara su questo e con la quale occorre confrontarsi.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Nel rilevare che sul piano politico-strategico la discussione sul bilancio si conclude stasera, lascia alla valutazione dell'Assessore Bertolucci e dei componenti del Tavolo l'opportunità di effettuare un'ulteriore riunione, che è stata messa in calendario per martedì 27 ottobre. Desiderando soffermarsi brevemente solo su alcune questioni politiche di fondo emerse dal dibattito, constata intanto che accanto all'esigenza di mantenere stretta la connessione tra discussione del bilancio e la crisi economica, è emersa anche quella di far sì che vi sia un intreccio ed una leggibilità integrata delle diverse politiche regionali. Ciò a suo avviso rende necessario il concentrare l'azione

di governo di questi ultimi mesi di legislatura, per fare in modo che tutti i meccanismi che nei documenti si sono individuati, per dinamizzare la situazione ed intervenire, funzionino per davvero e funzionino dalle piccole alle grandi alle cose. A partire ad esempio dal piano casa dell'Assessore Baronti, che prevede 180 milioni di euro di intervento nell'edilizia sociale, e che è un piano che deve partire, perché non è "a futura memoria" e se non parte bisogna intervenire e capire perché non parte.

Sulla questione che ha sollevato Galardini, cioè l'esigenza di avere sedi nelle quali continuare un lavoro di discussione, ritiene che queste sedi non possono essere solo quelle sul bilancio, ma devono essere quelle sull'implementazione delle politiche anticrisi riguardo i diversi fondi e le diverse politiche che sono state messe in campo. Ricorda che in questa fase ci si è limitati ad indicare solo delle linee di indirizzo, che non si sono portate fino alle estreme conseguenze operative, perché non vi è solo l'esigenza di fare bene i conti ma anche una ragione più propriamente "istituzionale" di attendere cioè preventivamente una riunione del Consiglio regionale, che dia un mandato strategico alla Giunta di chiudere su tutte le partite.

Sottolinea poi che esiste certamente una connessione tra la discussione sulla crisi e sul bilancio e quello che accade a Roma riguardo al non confronto tra Governo e Regioni. Costata come dallo scorso 2 luglio non c'è più stata alcuna riunione tra il Governo e le Regioni, e che la rottura delle relazioni è legata soprattutto alla bomba sanità ed all'uso selvaggio fatto con i Fas, che sono stati usati tipo bancomat, a seconda dell'esigenza che via via si è presentata.

Rileva quindi in conclusione che una serie di partite chiamano in causa la responsabilità della Regione Toscana, ma altre che vanno ad esempio dal patto di stabilità alla non autosufficienza, la Regione non può gestirle completamente da sola, e vi è invece un intreccio da costruire, che va seguito con grande attenzione, se non ci si vuole poi trovarsi in difficoltà.

In chiusura della riunione, dopo una breve consultazione tra i componenti del Tavolo, viene concordato di ritenere conclusiva l'odierna discussione sul bilancio e l'invio per posta elettronica, non appena sarà stata approntata, della relazione che la Giunta indirizzerà al Consiglio Regionale.

Alle ore 18,00 , non essendovi altro argomento in discussione, la riunione si conclude.

D.P./U.P.